

# CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni

Cremona . . . . . 1. 16  
Fuori franchia per la Posta . . . 18  
Semestre o trimestre in proporzione  
Un Numero separato Centesimi 25.

Inserzioni

Ogni linea o spazio di linea . . . 25  
Per una seconda o più inserzioni . . . 15  
Le lettere non affrancate sono rimpiazzate

Cremona 7 Agosto

## LA LEGGE SUL MACINATO

Riportiamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 4. Agosto la legge sul Macinato, la quale per la somma sua importanza vuol essere con ogni mezzo diffusa, e da tutti conosciuta ed apprezzata.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;  
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali, giusta la tariffa seguente:

Grano a quintale	L. 2 —
Granoturco e segala	1 —
Avena	1 20
Altri cereali, legumi secchi e castagne	— 50

Questa tassa dovrà essere pagata dall'avventore nelle mani del mugnaio, prima dell'esportazione delle farine.

Art. 2. In corresponsività e saldo delle quote riscosse, il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi che saranno stabiliti con decreto ministeriale, una quota fissa per ogni cento giri di macina.

A questo effetto sarà a cura e spesa dello Stato applicato all'albero d'ogni macina un contatore di giri.

Art. 3. La quota di cui all'articolo precedente sarà stabilita mediante convenzione tra il mugnaio e l'amministrazione, avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi ed al sistema di macinatura.

Se l'accordo non potrà conseguirsi sarà in facoltà dell'amministrazione di appaltare la tassa; se non vorrà valersi di questa facoltà si ricorrerà al giudizio di uno o tre periti nominati dal presidente del tribunale, secondo la importanza del caso. Il giudizio dei periti sarà esecutivo, salvo alle parti il ricorso all'autorità giudiziaria per il regolamento definitivo della quota ed il diritto ai relativi conguagli.

Tranne il caso dell'appalto del dazio, tanto l'amministrazione quanto i mugnai potranno chiedere di anno in anno la revisione della convenzione medesima ed un nuovo giudizio di periti, se non potesse conseguirsi l'accordo.

Questa revisione potrà essere richiesta anche durante l'anno, quando si verificassero nuovi fatti straordinari ed imprevisti.

Art. 4. Nei mulini ove si macina granoturco o segala si accorderà uno sgravio del 50 per cento sul numero dei giri che giusta le norme da stabilirsi con decreto reale, si riconosceranno imputabili alla macinazione di questi cereali.

Art. 5. Quando il congegno applicato ad un mulino venisse a guastarsi, il mugnaio dovrà darne immediata notizia all'agente finanziario, e, per i giorni in cui il congegno non avesse funzionato, la tassa sarà stabilita in ragione della media giornaliera, da determinarsi secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento.

Art. 6. In difetto della denuncia, di cui all'articolo precedente, il mugnaio, oltre la multa nella quale incorrerà a termini dell'articolo 16, pagherà la tassa di macinazione, dal momento dell'ultima verifica sino a quello in cui il guasto sarà constatato; alla ragione del massimo lavoro fatto dalla macina in un tempo eguale.

Art. 7. Nei mulini, a cui non fosse possibile o conveniente applicare un contatore dei giri, od altro congegno meccanico, la tassa sarà pagata sul prodotto presuntivo della macinazione di ciascun mulino.

L'accertamento si farà nei modi e colle forme stabilite dalle leggi 14 luglio 1864, n. 1830, 28 giugno 1866 n. 3023, e 28

maggio 1867 n. 3719, per la ricchezza mobile.

La tassa sarà pagata alle epoche e nei modi da stabilirsi dall'amministrazione finanziaria.

L'esercente del mulino, in vicinanza del quale ne venisse istituito uno nuovo, o quello che esisteva, aumentasse il numero o la potenza delle sue macchine, potrà presentare una dichiarazione rettificativa, ed ottenere la riduzione del canone anche nel decorso dell'anno, quando giustificati che da ciò derivata la diminuzione di un decimo o più dell'ordinario lavoro.

Art. 8. La sospensione del lavoro del mulino durante l'anno per forza maggiore non darà luogo alla esonerazione proporzionata del canone, se non duri per un mese oltre il termine calcolato nello stabilire il canone stesso, ed egualmente se non duri lo stesso tempo nel caso che la sospensione non fosse stata prevista.

Art. 9. I mugnai che riscuotono la mulenda in natura dovranno, se così piace all'avventore, riscuotere nella stessa forma anche il dazio, ricevendo i generi al prezzo delle ultime mercuriali, del mercato più vicino. Una copia di queste mercuriali firmata dal sindaco, dovrà tenersi costantemente affissa nell'interno del mulino.

È fatto obbligo ad ogni mugnaio di tenere nel mulino una bilancia bollata per pesare i grani e le farine.

Art. 10. Chiunque esercita un mulino sarà tenuto a dichiararlo all'autorità finanziaria entro un mese dalla pubblicazione della presente legge; e chi intende nell'avvenire d'impiantare un mulino nuovo, di attivare un antico, o di aumentare il numero delle macchine di un mulino in esercizio, dovrà fare la menzionata dichiarazione all'autorità finanziaria due mesi prima di por mano al lavoro di macinazione.

Art. 11. Nessuno potrà macinare i generi indicati nell'articolo 1.º senza essere munito di speciale licenza, per cui pagherà centesimi 50 per ogni macina od altro apparecchio di macinazione.

La licenza dovrà rinnovarsi ogni anno. Se avranno luogo aumenti di macchine o di altri apparecchi di macinazione, l'esercente dovrà ottenere una licenza suppletoria, pagando il diritto contemplato al primo comma di quest'articolo. La licenza suppletoria sarà rinnovata contemporaneamente alla principale.

Art. 12. L'amministrazione potrà esigere dagli esercenti una cauzione.

Le norme per la cauzione saranno determinate dal regolamento, da approvare con decreto reale.

Art. 13. I delegati dell'autorità finanziaria avranno pur sempre diritto di entrare nei locali addetti alla macinazione, farvi le verificazioni occorrenti, e prendere ispezione dei registri.

Essi potranno anche adire l'autorità giudiziaria per le visite domiciliari che si rendessero necessarie nel caso di non dichiarato esercizio di macinazione.

Art. 14. Fuori del caso di macinazione abusiva, la circolazione dei generi indicati nell'articolo primo e delle farine non potrà assoggettarsi a visite od a restrizioni di sorta, salvochè si tratti dell'esecuzione di prescrizioni generali di dogana.

Art. 15. Il Governo potrà sospendere dall'esercizio del mulino per tempo determinato, previo diffidamento al proprietario, il mugnaio:

1. Che rimanga in arretrato del pagamento, oltre il termine prescritto dal regolamento, del canone o della tassa dovuta;

2. Che non dichiarò entro il termine prescritto l'aumento del numero o della potenza delle macchine;

3. Che scientemente esiga dai contribuenti un compenso maggiore di quello che la legge prescrive.

Art. 16. Saranno sottoposti a multa da lire 50 a lire 500 gli esercenti di mulini:

1. Che non fossero forniti della prescritta licenza o non l'avessero rinnovata in tempo debito;

2. Che non dessero subito avviso all'agente finanziario dei guasti o delle alterazioni avvenute nel congegno meccanico applicato dall'amministrazione;

3. Che continuassero a macinare dopo, e finché duri la sospensione contemplata dall'articolo precedente;

4. Che rifiutassero ai delegati dell'amministrazione finanziaria o dell'autorità giudiziaria l'entrata nei luoghi, o si oppossero all'esercizio delle facoltà di cui è cenno all'articolo 13;

5. Che togliessero o guastassero i contatori od altri congegni applicati d'ordine del Governo, ne mutassero le indicazioni, ne falsassero, alterassero o falsificassero i bolli; e, tanto in questo, quanto nei casi accennati al N. 4 del presente articolo, e al N. 3 dell'articolo precedente, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali.

Art. 17. Coloro che avessero macinato senza avere fatto la dichiarazione prescritta dall'articolo 10, o fossero incorsi nelle contravvenzioni ricordate al N. 3 e 5 del precedente articolo, oltre la penale entro i limiti fissi ivi stabilita, ed oltre il dazio su tutta la macinazione di contrabbando, dovranno pagare una multa, che si misurerà tra il doppio ed il quintuplo del dazio medesimo, la quale sarà portata al decuplo, se chi non dichiarò il suo esercizio riscosse da altri per proprio conto la tassa imposta dalla legge.

Art. 18. Sono applicabili alle contravvenzioni alla presente legge, in quanto non sia in questa diversamente disposto, gli articoli 21, 24 e 25 della legge sulle tasse governative e sui dazi di consumo 3 luglio 1864, n. 1827.

Nel caso di macinazione non dichiarata, avrà inoltre applicazione l'art. 22 della legge stessa, e l'apparato macinatorio sarà posto fuori d'esercizio.

Art. 19. Gli impiegati dello Stato od altri pubblici agenti che si rendessero colpevoli di collusione nella macinazione di contrabbando incorreranno nella destituzione e nel triplo della multa stabilita dalla presente legge, ed in caso di corruzione saranno puniti inoltre colla interdizione dai pubblici uffici, e con una multa speciale, che raggiunga il triplo del valore delle cose promesse o ricevute, e la quale non potrà essere minore di 200 lire, senza pregiudizio del disposto delle leggi penali generali.

Art. 20. Dove il Governo lo riconosca indispensabile, potrà aggregare ai contabili dello Stato qualche agente collettore incaricato di recarsi a riscuotere direttamente dai mugnai le somme di loro dovute.

Art. 21. Per la provvista ed applicazione dei contatori ed altri congegni meccanici, di cui all'articolo 2, viene stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze del corrente esercizio la somma di lire 3,000,000.

Art. 22. Il Governo avrà facoltà di sostituire con decreto Reale al contatore dei giri ogni altro congegno meccanico che fosse in seguito riconosciuto più atto ad accertare il lavoro fatto dal mulino, rimanendo ferma sempre la tariffa di cui all'articolo 1.

Art. 23. Sulle farine importate dall'estero si pagherà al passaggio della linea doganale il dazio stabilito nell'articolo 1 per il relativo cereale coll'aumento di un quinto; e ciò in aggiunta a quei dritti doganali a cui fossero già sottoposte.

Sul pane sul biscotto e sulle paste importati nel Regno si pagherà una tassa eguale a quella che colpisce le farine di cui sono composti.

La tassa sarà riscossa anche all'entrata nelle città franche eccettuato il caso di transito.

Alla esportazione dallo Stato delle farine, del pane, del biscotto e delle paste sarà restituita la tassa di macinazione, con le norme che verranno prescritte per decreto reale, raggugliando il quintale di farina a chilogrammi centoventicinque di grano e colla deduzione del 10 per cento.

La restituzione della tassa nel caso di esportazione non avrà luogo pel 1.º semestre 1869, se non previa giustificazione che la farina pagò effettivamente il dazio di macinatura.

Art. 24. La presente legge andrà in attività col 1.º gennaio 1869, e, a datore da tal giorno, le disposizioni dell'art. 5 del decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3023, saranno applicati eziandio ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, per quali si riscuoterà l'imposta di ricchezza mobile, mediante ritenuta, all'atto del pagamento degli interessi

fatto dal tesoro così all'interno che all'estero.

Art. 25. Col 1.º gennaio 1869 cesserà pure il diritto di prestito e forno che si esige nei comuni aperti delle provincie venete e mantovane; e verranno riscossi nei comuni chiusi delle provincie stesse i dazi di conto dello stato sulla introduzione delle farine, del pane, della pasta e del riso, nella misura prescritta dal decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, per le altre parti del regno.

Art. 26. Il governo del Re ha facoltà di provvedere con decreto reale a quanto occorra per l'esecuzione di questa legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 7 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE II

L. G. CAMERATI DIARY.

## GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Aggregazioni di Comuni in Provincia.** La *Gazz. Ufficiale*

contiene un decreto del 50. Giugno con il quale il Comune di Roncadello d'Adda è soppresso ed aggregato a quello di Doyera, rimanendo, rispettivamente separato le rendite e passività patrimoniali.

Un R. Decreto del 10. Luglio con il quale i Comuni di Cavallara, Licengo, Costa S. Abramo e Castelnuovo del Zappa sono soppressi aggregandosi il primo a quello di S. Martino in Beliseto, e gli altri tutti a quello di Breda de' Bugni, il quale trasferirà il suo capoluogo nella frazione Castagnino ed assumerà la denominazione di Castelverde.

**Nuovo orario delle ferrovie.** Tutto il mondo è paese, e i lamenti dei cremonesi sul nuovo orario possono tener borbore a quelli dei fiorentini, dei milanesi, e di tutti quanti, che cantano in coro le lodi della Commissione ministeriale che ne è la madre putativa. E sono tanto più vivi i sussurri del nostro commercio, dei nostri uffici e dei privati tutti, in quanto che con una ingenuità primitiva si lusingava che col nuovo orario sarebbero stati corretti e tolti gli inconvenienti dell'antico, e soddisfatti i voti della nostra Camera di Commercio, che più volte si fece presso il Ministero l'organo intelligente e coraggioso dei comuni desiderj.

Tuttavia bisogna anche esser giusti, e confessare che coll'aggiungere sulla via di Treviglio due treni, l'uno d'andata, l'altro di ritorno nei giorni di mercato a Cremona, l'amministrazione ha voluto mostrare che ha cuore di soddisfare i voti del pubblico, e certo con poco vantaggio suo, giacchè quei due treni non le pagheranno probabilmente le spese del viaggio.

Egli è a nostro parere, che devesi rimontare più in su per trovare le ragioni degli inconvenienti che lamentiamo; poichè invece di accagionare la mala voglia della Compagnia e molto meno del Ministero, ai quali non può che tornar gradito ed utile altresì il soddisfare i voti comuni,

vuolsi riconoscere che anziché nella volontà di questi o di quelli la difficoltà consiste nella nostra istessa condizione ferroviaria, nel trovarsi, cioè, Cremona, in un cul di sacco, con tre linee che vi fan capo, ma tutte e tre tronche e d'ordine affatto secondario, fin tanto che il suo plesso non sarà finito, e che la linea di Cremona-Mantova non lo completi, e raddoppiando e triplicando la vita e il movimento sulle medesime non faccia della nostra città un centro rispettabile, e un transit di primo ordine. Questa è la prima e massima causa degli orari che non si confanno al nostro comodo, della mancanza di coincidenze a Codogno, e della perdita di tempo e di denaro che ne sono la conseguenza; né è a sperare che in fine a che quella linea sia costruita, per quanto rimaneggiare si faccia, si giunga mai ad accontentarci.

Imperocché vuolsi considerare che nello stabilire un orario qualsiasi il primo quesito è quello di soddisfare i centri maggiori, le grandi città, e per le altre bisogna fare di necessità virtù, che il contentar tutti sarebbe cosa impossibile, come è appunto il caso di Cremona, a cui è giocoforza subire le convenienze di Milano, di Genova, di Firenze, di Torino, e così via, senza poter accampare interessi tali da modificare gli orari di quelle città.

Allorquando invece avessimo il tronco Cremona-Mantova la cosa muterebbe d'aspetto; noi ci troveremmo sulla via più breve di Venezia-Genova di Genova-Verona, e l'orario non potrebbe a meno di ottemperare agli interessi gravissimi che questa linea rappresenterebbe. Per cui, senza scemar valore a qualche critica di dettaglio e correggibile dell'orario 1. Agosto, egli sarebbe miglior consiglio che invece di brontolare sul medesimo ci dassimo attorno con ogni mezzo per rimettere sul tappeto la questione della linea Cremona-Mantova, senza di cui il servizio della nostra città, e il soddisfacimento dei nostri interessi urbani e provinciali saranno sempre monchi, incompleti, dispendiosi troppo, e fonte di perenni ed inutili geremiadi.

**Ingiustizia.** Noi abbiamo in massima sostenuto la conservazione dei Conservatori di musica; perchè abbiamo creduto di fare con ciò un vero vantaggio all'arte musicale, ma non possiamo assolutamente tollerare che quegli istituti sostenuti col denaro di tutti i cittadini, diventino il covo d'una combriccola di uomini che senza alcun riguardo commettono ingiustizie manifeste.

Queste amare parole dobbiamo in oggi pronunziare per la nomina del signor Faccio a *Maestro d'armonia, fuga e contrappunto* invece del *Ponchielli* che riportò classificazioni migliori.

Non è certo del merito del Faccio che vogliamo parlare, perchè lo stimiamo abbastanza degno di questo posto, ma solo perchè un'ingiustizia è sempre un atto riprovevole per quanto siano altolocati coloro che lo commettono.

Perciò non esitiamo a proclamare questa nomina una vera ingiustizia ed un atto deplorabile. (Secolo)

Mentre ci associamo pienamente a questi sentimenti che ritroviamo nel *Secolo* riprovando codesto atto di ingiustizia reso al merito del M. Ponchielli, ci conforta il pensiero che codesto distinto Concittadino, la di cui dipartita ci sarebbe stata spicentissima, rimarrà per l'avvenire alla direzione della nostra Musica cittadina, la quale mercè la sua rara capacità ed instancabile solerzia, è oggi diventato un corpo sotto ogni rapporto rispettabile che la cittadinanza ammira con com-

piacenza, facendo voti perchè non gli abbia mai a mancare il valido appoggio del nostro Comune.

**Comunicato.** Sappiamo da buona fonte che la nostra Giunta Comunale incaricava il bravo Armajuolo Zanotti di fabbricare colla maggior possibile diligenza e precisione un fucile da caccia a due canne ad ago, onde offrirlo quale premio alla Commissione del Tiro Provinciale che avrà luogo nel prossimo venturo settembre, per cui il calcio del fucile stesso porterà la seguente dicitura — *Dono del Municipio di Cremona pel tiro a segno provinciale 1868.* —

Diamo pure ai nostri concittadini la buona novella che in seguito alle reiterate istanze della rappresentanza Comunale l'Eccelso Ministero della Guerra ha disposto perchè nel prossimo settembre terminate appena l'esercitazioni campali venga ridonato a questa città un competente presidio.

**L'arte di fare il vino.** Il conte Augusto de Gori, distinto enologo italiano, mandò il signor Giuseppe Mucci in Borgogna, ad esaminare e studiare sul luogo il metodo che colà si tiene per fare il vino. Dalla relazione del Mucci si possono ricavare molti ammaestramenti per la nostra industria.

A detta del medesimo « in Borgogna nel fare i vini sono bandite tutte le manipolazioni, come sarebbero le mescolanze d'uva di varia qualità; niuna sostanza colorante o spiritosa, neanche un acino d'uva appassita. Uva, e nient'altro che uva ha da riempire il tino.

» I vignajuoli della Borgogna badano alle seguenti cose, da noi non curate affatto:

» 1. Alla scelta delle specie di vite che si affaccia coll'indole del terreno; e queste non sono che due: il *Pinot* per la collina, ed il *Gamet* in pianura: chi bada a questo da noi?

» 2. Il virgulto colà si pianta a profondità media di 20 centimetri; si copre colla terra stessa con cui si è fatto il solco o colla terra tolta dai fossetti delle strade o dai ciglioni dei campi; la distanza tra un virgulto e l'altro è dai 70 agli 80 centimetri. Alla vite un solo tralcio ed un solo occhio, al più due. In ottobre si pota il tralcio che oltrepassa il palo che è appena dai 60 ai 70 centimetri. È dunque un palo nano appetto ai nostri. I Borgognoni pretendono dalla vite poca uva ma buona. La vigna è zappata cinque volte all'anno, e con grande accuratezza. Concime animale no; perchè l'uva darebbe vino dolce e di poca durata; colà alla vigna non si dà che la cenere delle vinacce e basta.

» 3. Siamo alla vendemmia, alla festa di tutto il paese, alla più grave faccenda dell'anno. Di per di si saggia la maturità dell'uva. Si è inventato un istrumento apposito per misurare la maturità delle uve, e finché lo istrumento non ha dato il segno, il Comune non lascia che si vendemmi.

» Il Borgognone, dai gradi di maturità dell'uva argomenta in modo sicuro, non tanto la quantità, ma la qualità del suo vino, e ne calcola fin d'allora il prezzo.

» Notate come sappia fare in tutti gli anni un vino di eguale, egualissima qualità. E questo dipende dal più o meno di graspo che si pone insieme agli acini a fermentare. A maturità ordinaria, la metà del *raspume* si leva. Non va manco più detto che si pigia l'uva nell'atto stesso che si mette nel tino; a maggior maturità, maggior quantità di graspo e viceversa.

» 4. Il vino si lascia in fermentazione dai 5 agli 8 giorni e poi si svinna. Ritardando la svinatura si macerano i graspi e si formano materie che poi

sono causa del corrompersi del vino. La svinatura più sollecita fa sì che il vino pigli dalla vinaccia quello che deve prendere e nulla più, cioè il *tannino*; non dà tempo alla macerazione e mantiene al vino quell'aroma e quella purezza che lo fa delicato, generoso e durevole. La vinaccia stessa sottoposta ai torchi vi dà un vino che non ha il nome di torto; ma è anch'esso diritto e si mescola all'altro, e tutto si ripone in grosse botti dove fa una seconda fermentazione tranquilla e quieta. Cessata questa si travasa, diligentemente in botti della capacità di due ettolitri per separare il vino dalle fecce che restano nel primo recipiente.

» 5. La chiarificazione dei vini è altra operazione importantissima e pur troppo da noi trascurata.

» Giunto al marzo fanno la prima chiarificazione, tramutando un'altra volta il vino da una in altra botte mercè un *sifone aspirante* di gutta-perca. La chiarificazione si fa con tre chiarificatori per ettolitro. Questa doppia operazione della chiarificazione e del travasamento si fa un'altra volta all'incominciare dell'inverno successivo, e finalmente dai diligentissimi proprietari alla nuova primavera, specialmente da quelli che fan passare il vino dalle botti nelle bottiglie.

« Il vino in Borgogna non si vende mai più giovane di due anni: chi per circostanze straordinarie fosse costretto a vendere prima, piuttosto venderebbe il fondo. »

## Bibliografia

**Le nostre scuole, insegnamento letterario del Cav. Prof. FERDINANDO BOSIO, lettura fatta a Genova nel Maggio 1868; Milano, E. TREVES 1868.**

Una questione che tiene presentemente occupati gli animi egli è certamente la guerra all'ignoranza e i mezzi perchè l'istruzione in Italia risponda al suo scopo e sia apportatrice di quei frutti che valgano in progresso di tempo a rendere il popolo italiano stimato e temuto.

Il Sig. Bosio, uomo consumato nell'istruzione e conoscitore di cose scolastiche, in questa lettura fatta a Genova nel maggio u. s. ha cercato di mostrare come il gridare che da poco tempo si fa contro le nostre scuole abbia qualche ragione di essere, ed egli stesso osserva che « il guaio c'è, le nostre scuole almeno in parte, non approdano più a ciò che si vuole, a ciò che bisogna ». Fin da principio del suo ragionamento si mostra partigiano del principio *Conservare e Riformare*, principio giustissimo inquantochè il distruggere tutto quanto abbiamo, senza prima apparare ciò che torna di vantaggio o di danno, la ci sembra una vera pazzia.

L'istruzione, per servirci d'una frase d'un ex Ministro, è campo ove il da fare è grandissimo, più grande il disfare, il rifare e il far bene. Giova assai che i pratici abbiano ad esporre francamente e liberamente le loro idee.

Il Sig. Prof. non dissimula punto che fino a questi ultimi tempi si dovette notare gravissima la tendenza a rimpinzare di molte e soverchie cognizioni i bambini delle classi elementari, a dar loro un abozzo di tutta la enciclopedia: via, dunque, esclama egli, da esse scuole certe dottrine e certi esercizi che più valgono a perturbare che non a educare le giovani menti, via le così dette analisi logiche tormentatrici di quella tenera età, pretesto qualche volta, a maestri fannulloni di oziare in iscuola, mentre sgobbano i loro scolaretti, incentivo a' maestri dappoco di perdersi in sottigliezze notomizzatrici, e la stessa analisi grammaticale, si riduca a sole esercitazioni

verbali. E così pure dicasi della scienza dei numeri. Ai giovinetti non si propongano, per una vana ostentazione di sapere, quesiti intricati sopra cose che non sono nell'uso quotidiano della vita loro. Tutta l'aritmética in queste scuole l'A. prosegue, dev'essere esclusivamente pratica; la legge onde la pratica si governi non dovrà uscire che più tardi, né vi colga il timore che essa non ne esca tempo.

Queste osservazioni sono giustissime e noi non abbiamo mai tralasciato di farle campeggiare in alcuni nostri lavori di scuola, e vaglia il vero, a che serve il confondere la mente dell'alunno con tutte le classificazioni delle proposizioni che si possono trovare in un periodo, a che giova dare problemi intralciati e alle volte errati? Diciamo errati inquantochè non fu raro il caso di vedere giovinetti che avevano quesiti effettivamente sbagliati perchè l'edizione del libro da cui vennero tolti era errata. Meno teorie diremo noi, e più pratica.

Dopo di avere accennato a questi difetti l'egregio scrittore viene a questa salutare conclusione, che dobbiamo contentarci che il giovinetto nelle scuole elementari «vuchi l'animo al bene, apprenda a leggere e scrivere, a far di conto per più comuni bisogni della vita, a parlare la patria lingua, a conoscere il nome italiano degli oggetti più ovvii della cose domestiche di arti e mestieri che ha più dinanzi agli occhi, che sono più in uso nella sua città e tuttocchè per via di esercizi, a viva voce che ne tengano desta l'attenzione e raccolta la mente, con facili temi ricavati da cose famigliari e a lui note onde sia rivolto e temprato per tempissimo e quasi naturalmente alla osservazione, con buono e ben chiaro libro di testo, che in semplice stile, ma con proprietà e purezza di lingua, tratti cose vantaggiose alla vita privata e alla civile, contenga nobili esempi e precetti e di più maniere, cognizioni utili e acconce a quell'età.

Il Signor Bosio prosegue poscia ad esaminare l'istruzione secondaria dando anche intorno a questi savi suggerimenti. Da ultimo tratta delle scuole magistrali e normali, ed esprime essere suo desiderio che, « in esse lo insegnamento meglio si adattasse allo scopo nobilissimo, ma altrettanto modesto che propongonsi eseguire, e vestendo più semplici forme e restringendosi in più umili confini, si spogliasse di quel soverchio onde piaceva a taluno di circondarlo come se il fine di esso non fosse già di fornire la mente e formar l'anima ai futuri educatori dei nostri bambini, ma di filosofare per ampie sintesi e per sottili analisi, e inforcire di cognizioni, ora troppo vaste ora troppo minuziose, ma sempre inopportune e infeconde, l'intelletto degli allievi maestri, i quali, se pure le ritenessero le coordinassero, ne traessero frutto per se stessi, non ne potrebbero e non ne dovrebbero usare. » E più oltre conchiude « Le scuole magistrali e normali riuscirebbero al punto per cui furono create e a cui debbono veramente riuscire, quando vi si impareranno quelle sole cose delle quali i futuri maestri elementari avranno a giovare dappoi nelle scuole dei fanciulli, quando più l'esempio che non il precetto avrà loro imparata la maniera di insinuarsi nei cuoricini di quell'età, di commuoverli, di sgnoreggiare quei vergini intelletti. »

Siamo ben lieti di aver trovato nel Prof. Bosio un valente compagno nella lotta che tuttodì combattiamo contro l'ignoranza e contro il cattivo sistema con cui si dà l'istruzione da taluno, sistema che intorpidisce la mente riempendola di svariate, inutili e diciamo pure tal fiata anche

falso cognizioni, stenchè sarà sempre da noi riprovato e noi concedendolo per ora lo spazio ne parleremo più a lungo in un apposito opuscolo certi di trovare l'appoggio di quanti, come il Signor Bosio s'interessano d'istruzione.

Non vogliamo chiedere questo piccolo cenno senza far voti che i suggerimenti da esso dati abbiano ad essere seguiti e ciò pel benessere delle scuole medesime.

Cremona, 1 agosto 1868.

R. S. C. M.

**BELLE ARTI**

*Del marmo di cui andavano costrutti i monumenti del medio evo in Cremona e della manomissione di uno di questi.*

È un assioma che il rispettare i monumenti è segno di civiltà di popolo, come lo è il mantenerli religiosamente nella loro integrità, essendo che questi siano i maggiori testimonj storici delle passate gloriose età.

Laonde nobile ufficio è stato certamente quello della Fabbrica della Cattedrale di aver fatto racconciare gli stilobati laterali all'ingresso del vestibolo del Battistero, già in deperimento, sui quali si trovano accosciati leoni che colle colonne sul dorso e l'arco superiore lo costituiscono, tutto formato di marmo di Verona.

Ma ci duole l'animo grandemente che l'egregio Ing. della Fabbrica come che di meriti distinti, lo abbia proposto e fatto eseguire or ora con marmo estraneo al monumento, ossia con granito del lago Maggiore, mancando così allo spirito dell'arte e alla fedeltà della restituzione. Come pure ci duole che la Deputazione attuale del civico ornato, non siasi fatto carico della propria ingerenza in un'opera che riguarda nientemeno che il più cospicuo monumento che onora il paese, che dall'illustre Tedesco Eitelberger fu chiamato il più bel edificio di Cremona ed il più gran battistero d'Italia del periodo romano (che pubblicava in una grandiosa opera di monumenti a Berlino) ed abbia persino la detta Deputazione dimenticato quanto la stessa esternava in argomento nel 1858, sull'importanza di conservare nel restauro dell'oratorio presso la chiesa di S. Luca che fosse mantenuta l'integrità della forma e qualità della materia; (\*) quale massima storica venne confermata dalla R. Accademia di B. A. di Milano; all'uopo interpellata, come da suo voto 30 Luglio 1858 N. 451 che fu comunicata ai singoli Deputati con foglio Municipale N. 4270.

Intorno al marmo da adoperarsi nei restauri di questo Battistero debba essere delle cave di Verona, giova osservare quanto segue:

Che di questa qualità sono tutti marmi impiegati nella costruzione di questo Battistero eretto nel 1167, questa massima di unità di materia venne sapientemente rispettata nelle successive costruzioni delle loggie superiori e cornice esterna nel rinascimento delle arti; e nel 1527 l'opera dell'immane sacro fonte disegnato ed eseguita dagli architetti e scultori fratelli Sacca, come nel secolo XVI venne eretto l'indicato vestibolo con marmi di Verona. Arogi che di questa materia o marmo è costrutta la facciata della vicina Cattedrale, come l'insigne suo simbolico vestibolo; come pure di marmo di Verona erano le cornici e le stesse pile interne del civico palazzo prima dell'ultima riforma, i quali marmi ora formano l'abbeveratoio o guado fuori di porta Ognissanti. Di questo marmo sono pure formati i leoni, le colonne ed i capitelli del festevole pronaio della chiesa di S. Luca, come la fac-

ciata del palazzo Raimondi già Cepiti ora Marchi A. Trechi; marmo che cotanto armonizza col pittoresco laterizio degli indicati edifici.

Per tali considerazioni sino dal 1845 feci esaguire di questo marmo nella Cattedrale dietro ordine del presidente nobile Baranzoni, tre altari e gli stipiti della porta delle Sacrestie. E se in alcuni restauri si trovano innesti di marmi diversi, derivano o da opere antiche romane o quanto meno perchè non si considerava l'importanza storica delle arti, come si obbliva questo principio nel prolungamento dello zoccolo esterno di questo stesso edificio, sebbene non sia questa parte integrante, quando nel 1850 si abbassava il piano della piazza che si aggiungevano le stesse lastre di granito bigio del selciato che si andava costruendo; ma un trascorso non serve di norma.

Di questo marmo di Verona trovansi pure formati nel 1198 l'insigne Battistero di Parma unitamente a tutti i suoi restauri sino al presente come ci assicura quel chiarissimo suo illustratore Sig. Commendatore Michele Lopez emerito Direttore del Museo di Parma con suo foglio 18 Giugno a. o. che mi onoro rammentare.

Marmi questi che probabilmente ci provenivano per la nostra posizione topografica e per la mancanza di cave di marmi e di canali navigabili (\*) dall'unica strada dello Stato chiamata Pustumia che passava da Cremona, al dir degli storici è la stessa contrada ora detta Cistello appellavasi Pustumia la quale passando di fianco alla chiesa di S. Michele sortiva dalla porta vicina che portava il nome di S. Lorenzo o S. Michele (ora Baloardo) ed avviavasi poi sulla così detta strada di Mantova vecchia quindi per Bebrico (o terra di) ed a Verona. L'illustre Sig. Lopez sospetta che dall'indicata via Pustumia passando da Bebrico anche i Parmigiani potessero avere i marmi pel loro Battistero e Duomo, abbenchè avessero i monti di Carrara più vicini, ma convien dire mancanti allora di strade come si ritiene per noi dal lago Maggiore o da altre cave, ecco quindi l'impossibilità che in questo monumento medievano vi si potesse surrogare altro marmo fuorchè quello di Verona, dunque un anacronismo l'introduzione del granito negli stilobati di questo signficante portale (\*).

Allo scopo pertanto di non sviare il pubblico nella stima e retto sentimento e criterio estetico, e sul modo di apprezzare ed avvisare tali monumenti ho creduto di esporre queste qualunque mie considerazioni, in un tempo che la città corre pericolo di perderne alcuno. In questa emergenza si sarebbe desiderato che il Consiglio e la Deputazione all'ornato fossero stati ispirati dalle stesse sagge e nobile deliberazione ventilatesi nella sala Consigliare nel giorno 20 maggio 1820. Imperocchè, qui giova ripetere, che i monumenti architettonici sono gli unici che tramandano le nostre idee alle più lungive età e parlano agli occhi ed al cuore non a nome di pochi individui, ma alle intere generazioni. - Che sarebbe Roma, che sarebbe l'Italia senza i suoi monumenti? Vegliamo, vegliamo, per Dio o cittadini alla custodia loro! - Acciocchè i nostri posteri non abbiano ad appellare cieco questo secolo che noi diciamo del progresso.

Siamo però lieti e confortati per la assennata proposta iniziativa fatta dall'onorevole Municipio per l'isolamento del nostro massimo monumento religioso, per cui è dovere di noi cittadini tributare al medesimo ogni lode, e di adoperarsi per favorire

(\*) Come osserva Eitelberger citato, nel suo cenno storico di Cremona.

(\*) Ecco forse per la decima volta comprovato l'importanza che si è nominato un Comitato alla conservazione e custodia dei patrii monumenti.

l'attuazione dell'auspicato progetto. Come a Milano, ove il culto dell'arte e dei monumenti è sempre vivissimo per voto del Comune va compendosi l'isolamento della chiesa di S. Eustorgio e delle Grazie, del primo perchè modello dell'architettura lombarda, e il secondo perchè opera dell'immortale Bramante.

Architetto VISIOLI.

**NOTIZIE POLITICHE**

**Italia**

— La *Correspondance italienne* annuncia che la Commissione proposta dal Senato per studiare le questioni concernenti la diffusione dell'istruzione primaria, fu dal ministro nominata, ed è composta degli onorevoli: Mamiani presidente, Amari, Berti, Spaventa, Tenca, Bonghi e Villari.

— Scrivono da Roma, 31 luglio, alla *Persveranza*:

Quattro compagnie di linea si mettono per presidio all'Aventino per guardare quel posto importante che è ripulito la torre di Malakoff della città di Roma. In caso di assalto di nemici, ha giudicato il generale Dumon che duemila uomini vi si possano mantenere 6 mesi, quando sono ben provvisti di ogni specie di munizioni.

Il papa non ista molto bene in salute, e il cardinale Antonelli non si trova meglio di lui. Il primo ad ogni tratto è preso da languori e da asma, il secondo patisce di mal di gotta, la quale gli ha invaso la vescica; ha un viso così sciupato che pare un cadavere. Ma il papa è affranto anche di spirito, e però si lascia veder poco per la città, non passeggiando fra il popolo come è suo umor prediletto.

— Leggesi nell'*Op. Nazionale*:

Veniamo assicurati che l'opposizione proporrà invece della convenzione sui tabacchi, un'operazione sopra i beni demaniali all'interno.

Il ministro delle finanze con una nota al suo collega dei lavori pubblici, lo ha invitato ad avvertire tutti gli ingegneri governativi in disponibilità che sarà loro data la preferenza se vogliono concorrere ai posti che si rendono disponibili negli uffici istituiti per l'applicazione della tassa del macinato. *Corr. It.*

Si legge nell'*Italia* di Firenze:

Ci vien riferito che tra il ministro dell'interno e la Commissione per la riforma dell'amministrazione interna sono state aperte nuove trattative per stabilire un accordo.

Scriva la *Riforma*:

Uno dei nostri corrispondenti parigini raccoglie la voce dell'arrivo in quella metropoli d'un personaggio italiano, del quale fece il nome, apportatore di urgenti proposte.

Si tratta forse dell'abbandono del papa alla giustizia del popolo romano? Così egli; e rispondendo afferma che la cosa potrebbe avere qualche fondamento.

A suo dire, la Francia, vanutole meno lo stratagemma Lamarmora, ha urgente bisogno di riparare al danno di questa morale sconfitta, facendo all'Italia tutte le concessioni che valgono a staccarla dall'alleanza prussiana.

Non isposeremo l'ottimismo del nostro corrispondente; è forza per altro accettare le supposizioni come la formola della coscienza del suo paese, che sente l'obbligo di una grande riparazione per l'Italia.

In ogni caso ne rileviamo il fatto dell'invio d'un diplomatico italiano a Parigi. *Pung.*

— Leggiamo nella *Nazione*:

Alcuni giornali narrano che dalla casa del gen. Lamarmora è stata rubata una corrispondenza dell'onorevole generale colla Francia, relativa alla campagna del 1866.

Siamo in grado di assicurare che in tutto ciò non c'è ombra di vero.

E più oltre:

Vari giornali discorrendo della scomparsa di alcuni documenti dagli archivi della Camera, non si limitano a narrare fatti, circostanze e situazioni di persone, ma fanno anche il nome in un senso non benevolo di persone soggette a procedimento giudiziario. Di più, parlano ora della fuga di un impiegato della Camera che avrebbe portato seco i documenti in questione. Noi preghiamo la stampa di andare a rilento a parlare di fatti supposti, a citar nomi, mentre verte l'istruzione processuale, e a non asserire fughe d'impiegati della Camera, i quali sono tutti al loro posto in modo affatto regolare.

La più comune delicatezza dovrebbe imporre maggiori riserve, onde non recar danno a chi fosse poi giudicato non colpevole.

**Estero**

— La *Stampa Libera* ha da Pest che il generale Turr sarà nominato generalissimo della milizia nazionale. (*Landwehr*) dell'Ungheria.

Atene, 2. — La Regina ha partorito un figlio a cui fu dato il nome di Costantino. Il Principe e la Regina godono perfetta salute. La più viva allegrezza regna in Atene.

**ULTIME NOTIZIE**

Firenze, 7. — Da due giorni è principata la discussione sulla convenzione dei tabacchi. Parlarono contro Ferrati, Dina, Lanza, Rattazzi, in favore Ciccarelli, Massari e il Ministro delle finanze. Se v'ava maggioranza d'approvazione sarà assai debole, perchè parte della destra è contraria al progetto di legge.

**Borsa di Milano**

(7 Agosto)

Rendita italiana 58.20 - 58.30

**La buona uananza.** Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

**In morte Ronzi Giovanni**

*Ai Vecchi Poveri*

- I figli del defunto L. 15 —
- Premoli Carlo 1 —
- Corbari Ferdinando 1 —
- Lugarini Carlo 1 —
- Guarnati Carlo 1 —
- Moncassoli Giuseppe e moglie 1 —
- Bignamini Luigi 1 —
- Bissolati Paolo 1 —

**Al Patronato dei Liberati dal Carcere**

- Cazzaniga Dott. Fulvio L. 2 —
- Sgarbazzini Rag. Carlo 1 —
- Monti Dott. Pietro 1 —
- Poli Dott. Achille e moglie 2 —

*Agli Asili*

- Feraboli Catullo e moglie 3 —
- Cariani Dott. Alessandro 2 —
- Robolotti Dott. Francesco 1 —
- Conjugi Guindani-Fermini 1 —
- Corbari Giuseppe 1 —
- Feraboli Enrico, farmacista 2 —
- Ormea Pietro 1 50
- Conjugi Mannati 2 —
- Sartori Eugenio 1 —
- Bianchini Paolo 2 —

*Alle Opere*

- Mezzadri Carolina ved. Zanocelli 1 —

*Agli Operai*

- Gazzaniga Giuseppe 1 —
  - Gironelli Pietro 1 —
  - Signori Giuseppe tip. 2 —
  - Frisi Giuseppe 1 —
- Al Tempio Monumentale del Camituro**
- Pizzamiglio Dott. Augusto 1 —
  - Fermini Pietro 1 —
  - Bussani Giuseppe tip. 1 —
  - Bergamaschi Giovanni 1 —

**Pel Monumento a Monsig. Novasconi**

- Savio Enrico 1 —

**Agli Asilo Infantile di Corte de Frati**

- Barilli Dott. Francesco 1 —

**In morte Premi-Ponzoni Rosina**

*Ai Vecchi*

- Bargoni Dott. Giuseppe Secondo 1 —

*Agli Asili*

- Martinelli Bortolo 1 —
- Ditta Isacchi Grafice 1 —
- Conjugi Mangianti Camnasio 1 50
- Pigoli Evangelista 2 —
- Sartori Eugenio 1 —
- Alfonso Carletti 1 —

**In morte Fiorini Pietro**

- Fiorini Antonio 1 50

**In morte Torri Catt. ved. Martini**

- Famiglia Tosgobbi 2 —
- Galli Prof. Luigi e moglie 1 —
- Feraboli Enrico 2 —
- Torri Giuseppe 1 —

*Alle Opere*

- Boni Elisa 1 —

*Agli Operai*

- Lodoli Pietro 1 —

**In morte Rosina Zanocelli**

- Albertoni Conte Carlo 1 —

(\*) Non basta adunque che vi siano Commissioni quando queste non siano operose scientificamente e artisticamente.

**Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. la sera del 9 Agosto 1868 alla ore 7 sul pubblico passeggio.**

- 1 **Marcia.**
- 2 **Romanza e finale 3.** nel **Nabuc** del **M. Verdi.**
- 3 **Il Po - Polka Salon** del **Sig. Albasini.**
- 4 **Ginevria - Scottish** di **Ponchielli.**
- 5 **Duetto** nell' **Opera Aroldo** del **M. Verdi.**
- 6 **Il Ballo dei Giuristi - Valzer** di **Strauss.**

**Morti in Cremona**

dal giorno 30 Luglio al 6 Agosto 1868

- 51 - **Gallinoni Virginia**, 45, attrice, S. Maria  
 52 - **Castelli Giulia**, vedova Tentolini, 82, civile, S. Agata.
- 1 Agosto - **Nezzardi Teresa** maritata Mondoni, 54, civile, S. Abbondio.
- 2 - **Opizzi Secondo**, 66, calzolaio, S. Agostino
- 3 - **Torri Maria Caterina** vedova Marilda, 75, civile, Cattedrale.
- 4 - **Ghidoni Giuseppe**, 82, civile, S. Imerio
- 5 - **Renzi Giovanni**, 65, mediatore, Cattedrale
- 6 - **Ponzoni Rosa**, maritata Premi, 45, civile, S. Maria. — **Braghetti Margherita** maritata Bardelli, 59, cuccitrice, S. Abbondio
- Ospedale Maggiore**
- 30 Luglio - **Doglio Maddalena**, 55, contadina
- 31 - **Arcari Natale**, 60, idem
- 1 Agosto - **Lana Marianna**, 40, idem.
- 2 - **Melanì Francesco**, 50, idem — **Bonelli Angelo**, 20, idem.
- 3 - **Agosti Giovanni**, 60, idem — **Romanenghi Pietro**, 30, idem — **Signori Celesta**, 55, idem — **Paroli Francesco**, 82, idem
- 4 - **Corbari Giuseppe**, 19, idem. — **Moruzzi Gerolamo**, 50, idem — **Bonvini Giuseppe**, 48, idem — **Nazzari Teresa**, 60, idem
- 5 - **Arial Rosa**, 82, idem — **Jotta Maria**, 30, idem — **Antonietti Lante**, 67, idem — **Baroni Luigi**, 67, mugugno.
- 6 - **Poletti Maria**, 55, contadina — **Minotti Gio Batt**, 16, idem. — **Zuadelli Dorinda**, 53, idem
- Casa di Ricovero**
- 31 Luglio - **Nanzi Francesco**, 71  
 Minori d'anni sette N. 10

N. 9288 Div. 2.

**Direzione Compartimentale delle imposte dirette e del Catasto IN CREMONA**

**AVVISO**

Visto l'Avviso di questa Direzione in data 23 aprile 1868 N. 5415 per la scossa del primo semestre d'imposta prediale corrente anno nella Provincia di Cremona;

Premesso che la riscossione dell'imposta sui terreni si continua ad effettuare in via di acconto sul carico definitivo dell'annata, sulla base però degli appositi Ruoli portanti le ditte e l'imponibile dell'anno corrente; che invece la riscossione dell'imposta sui fabbricati, in pendenza che siano esaurite le operazioni prescritte dal Regolamento approvato col Reale Decreto 30 p. p. Gennaio N. 4211, e che già accertato l'imponibile operativo per l'anno 1868, non è altrimenti praticabile che sulla base provvisoria dei Ruoli 1867;

Sono prevenuti i Contribuenti l'imposta sui terreni e sui fabbricati nella Provincia di Cremona; che col giorno 30 prossimo venturo Agosto scade la terza rata dell'imposta anzidetta; che per quel giorno dovranno aver soddisfatto al rispettivo debito nelle mani degli Esattori comunali secondo le risultanze dei Ruoli, consegnabili come di pratica presso gli Esattori medesimi; e che la misura dell'imposta a favore dello Stato per la detta terza rata resta fissata come segue, in via di acconto sul carico definitivo dell'annata:

**Imposta sui terreni**

Nel territorio di censo milanese - per ogni scudo d'estimo catastale L. 0,04  
 Nel territorio di censo mantovano per ogni scudo d'estimo pagante " 0,04  
 Nel territorio di censo nuovo - per ogni lira di rendita censuaria " 0,0628

**Imposta sui fabbricati**

In tutto il territorio provinciale - per ogni lira di reddito imponibile iscritto nei Ruoli 1867 L. 0,0378 (ossia la metà precisa del carico operato nel primo semestre corr. anno a termini del precitato Avviso 23 aprile p. p. N. 5415)

Sono altresì prevenuti i Contribuenti che alla medesima indicata scadenza del 20 Agosto dovranno pur essere pagate le sovrimposte a favore della Provincia e dei Comuni nella misura rispettivamente stabilita dalle Autorità competenti

Cremona 20 Luglio 1868

Il Direttore  
 CORTI

**COLLEGIO - CONVITTO**

**GIROLAMO VIDA**

Si apre in Cremona col primo Novembre del corrente anno il Collegio-Convitto **Girolamo Vida**. Per il primo anno l'insegnamento sarà limitato alle sole tre prime Classi Ginnasiali, e d'anno in anno si aggiungerà una classe Ginnasiale, indi Liceale fino all'ottava classe. Nel futuro anno si aprirà una scuola elementare preparatoria agli studi Ginnasiali, e nel corso del medesimo anno le scuole saranno parificate a quelle del R. Stabilimento invocandone il relativo decreto. Si daranno lezioni di lingua francese, tedesca, inglese, di contegno, di ginnastica, di esercizi militari, di musica vocale e strumentale, quando ciò sia richiesto dai parenti, ed assentito dal Rettore.

Chi desiderasse più dettagliate informazioni si volga a Mons. D. Domenico Beduschi Canonico della Cattedrale di Cremona.

**COLLEGIO GIUSEPPE DEANGELI in Cremona.**

Contrada Cistello N. 14.

Fino dall'anno 1842 aprivasi ad eletto numero di Convittori questo Istituto, che tuttora senza interruzione progredisce intitolandosi meritamente dal nome del chiaro fondatore mancato ai vivi nel giorno 23 gennaio corrente anno. Ne assunse fino d'allora l'amministrazione il già da tre anni Vice-rettore Signor **SANTE BERTINELLI**, e con esso prese tosto a reggere l'educazione e l'ammaestramento interno il Professore **Luigi Castiglioni** emerito Direttore del Regio Ginnasio. Associandosi ora l'altro nel duplice incarico intendono di concerto al reggimento dell'Istituto, il quale verrà riaperto nel di 15 p. v. Ottobre.

Il programma del Collegio viene dispensato a chiunque ne faccia domanda da sopradetti amministratore e direttore degli studi.

Cremona 28 Luglio 1868.

**Mercato di Cremona**

1.° Agosto 1868.

GENERI	PREZZI		
	massimo	minimo	medio
<i>All' Ettolitro</i>			
Fumento	L. 21 37 20	67 21	02
Melicotto	> 10 10 0	54 9	82
Segale	> 11 22 11	22 11	22
Linosa	> 22 44 19	64 21	04
Avena	> 8 42 8	42 8	42
Riso (nostrano)	> 28 75 28	75 28	75
(chinese)	> 24 54 24	54 24	54
<i>al Miriag</i>			
(vernizzolo)	> 14 21 12	92 15	56
Lino (nostrano)	> 14 85 13	56 14	20
(ravagno)	> 10 97 10	35 10	65

4 Agosto.

**Calmerio della farina**

Farina di melicotto al Kil. Cent. 18.

**ACQUA DI RECOARO A Bolla di Gas**

Il sottoscritto Farmacista, anche in quest'anno si trova in corrispondenza diretta coll'Amministrazione della Fonte di Recoaro, e vi arrivano le Acque Minerali di quella Fonte, più volte alla settimana.

Tiene pure deposito di acque minerali di **Pejo, Catullane, Celentino, Sales, e del Bagno salso marino a domicilio.**

12 Enrico Feraboli.

**AVVISO**

Il Maestro Elementare **Romolo Telo** di Cremona, Contrada Nuova N. 3, tiene dozzina di giovani studenti. Chi amasse approfittarne si rivolga al medesimo per le opportune intelligenze 6

**Nota**

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale in Cremona **notifica**

che nella procedura esecutiva promossa da **Luigi Frazzi di Andrea**, domotellato nel Comune dei Corpi Santi fuori di Porta Po di questa Città, rappresentato dal procuratore Avv. Giovanni Porro, contro **Francesco Granata** fu **Giovanni Battista** di Grumello, tenutosi nella Udienza del giorno 5 corrente l'incanto per la vendita del sottodescritto Stabile, il medesimo venne deliberato allo stesso procedente **Luigi Frazzi** per la somma di L. 1500

Espresso rende noto che il termine per l'aumento del costo di cui all'art. 680 del Codice di procedura civile scade nel giorno 20 corrente Agosto, e che tale aumento potrà farsi da chiunque purchè abbia adempite le condizioni prescritte dall'art. 673 del citato Codice per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

**Descrizione dello Stabile**

Casa con orto posta nel Comune di Grumello Cremonese e precisamente nella Contrada della Chiesa al N. 97 d'anagrafe, descritta nelle tavole censuarie di quel Comune sotto porzione del N. 1903 di Pert. 0 15 coll'ultimo di Scudi 5 5 1 pari ad Italiane L. 16 12 8 e sotto porzione del N. 562 di Pertiche 0 5 4 coll'ultimo di Scudi 1 2 5 18 18 pari ad Italiane L. 6 63 9 ed in complesso Pertiche 0 18 4 pari ad Ara 4 9 9 98, a cui confinano a levante beni di **Salanti Giacinto** prima a muro divisorio e comune per la casa, poscia a soleg per la Aja, ed a mezzogiorno l'Orto di questi beni segnando la linea dello stillicidio della gronda del detto fabbricato, a ponente **beni Gerelli** a muro di cinta lasciato, e nel resto per salto saliente l'accesso a questa Casa comune colla delli **Gerelli** ed in servizio attiva a favore di **Salanti Giacinto**, a tramontana la Strada della Chiesa

Il tributo diretto verso lo Stato imposto sul detto Stabile nel 1867, risulta di Centesimi 181935878 per ogni Scudo di estimo

Cremona dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile, 6 Agosto 1868

SIGNORELLI, Cancelliere.

**CREDITO FONDIARIO SVIZZERO**

autorizzato con Deliberazione del Consiglio di Stato di Ginevra.

Capitale Sociale 60 milioni di franchi

**EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE**

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società Governatore: **M. FORNEROD** ex Pres. del Cons. della Confeder. Svizzera

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

**Sigg. Wautler** (Noj-e) deputato, ex Presidente del Consiglio di Stato di Ginevra, **Presidente**  
**Lefebvre-Durand**, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, **Vice Presidente**  
**Hesengraves**, Consigliere di Stato di Ginevra Amministratore della Cassa di Risparmio,  
**Motta** Banchiere a Ginevra **Grumbach** (Eugene) negoziante a Parigi **Poujard-Hles** (Edmondo)  
 Amministratore delle Ferrovie a Parigi, Cav. **Chatenay** ex Console **A. Lesqueroux**, ex Deputato al Consiglio di Stato Svizzero **J. Brisson** economista a Parigi

**Sede Sociale** Ginevra, 35, rue du Rhône Parigi, 3 rue Scribe

Il **Credito Fondiario Svizzero** emette le suddette obbligazioni a rappresentazione di **Principali** già effettuati e **garantiti** da ipoteche doppie del valore emesso. Esse sono emesse a **fr. 355**, e danno un interesse annuo di **fr. 25** pagabili in oro senza ritenuta, per semestri il 1.° gennaio, 1.° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano, e sono rimborsate a **fr. 300** in 60 anni per estrazioni annuali. Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1. Numero estratto fr. 100,000      3. Numero estratto fr. 10,000  
 2. " " " " 25,000                      4. " " " " 5,000

e del 5. al 14. inclusivamente fr. 1000 ciascuno

La 1.ª Estrazione avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869

I versamenti dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro  
 Dal 15 al 20 settembre 1868 " 100  
 " 15 al 30 ottobre " 100  
 " 15 al 30 novembre 1868 " 85

Pagandosi l'ammontare intero, sottoscrivendo, si fa lo sconto del 5 0/0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353,90. Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1.° gennaio 1869

**La Sottoscrizione è aperta:**

a GINEVRA alla Sede sociale, 35 rue du Rhône  
 a TORINO, alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto 18  
 a MILANO, id. id. via S. Pietro all'Orto, 8  
 La Banca Franco-Italiana a Parigi, Torino e Milano è esclusivamente incaricata di questa emissione. Al sigg. Banchieri ed Agenti di Cambio saranno accordati fr. 20 per ogni obbligazione sottoscritta da loro

**AVVISO INTERESSANTISSIMO**

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute.

La celebre Sonnambula signora Anna, moglie del Prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi dà consulti magnetici dalle 10 anti meridiane fino alle ore 6 pomeridiane



Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 5. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno L. 20

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di Lire 5 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consiglio coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigete al prof. Pietro D'Amico magnetizzatore in Bologna, Via Galiera, Palazzo Martinese Tanari, 576

**PROGRAMMA MAGNETICO**

Il prof. **Pietro d'Amico**, in unione alla consorte sua **Anna**, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti, son molti i medici che servono dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premi di cospicui donativi spediti dai malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia. L'Anna d'Amico ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e spunti di sangue, tendenza alla tisi, epilessia, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisia, asma, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fanno il pregio di avvisare per bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 5 20 avranno ad immediato riscontro un consiglio colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno franchi di posta

I consulti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di 1 5. Quegli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote, in mancanza di Vaglia postale di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinché su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula D'Amico in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazioni

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela

Chi desidera consultarla diriga le lettere al professore **Pietro D'Amico** (Italia)

NB Il Prof. D'Amico di sola pubblicità sui giornali spende L. 3000 al mese